

Autonoleggio: il mercato cresce del 16,7% a febbraio

Il mercato italiano dell'automobile corre veloce ed evolve nella sua struttura: in febbraio un'immatricolazione su quattro è di vetture a noleggio; 42.788 veicoli acquistati con questa formula segnano un primato per il settore, che arriva al 24,8% e mette a segno un ulteriore incremento del 16,7% rispetto all'eccezionale febbraio 2015, quando la crescita era stata del 45%.

L'aumento di quota del noleggio è ancora più significativo in quanto realizzato in un panorama generale di crescita del 27,3%: in febbraio si sono avute complessivamente 37 mila immatricolazioni in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il boom di inizio anno, secondo i Centri studi automotive, deriva da una serie di fattori concomitanti. Per il Centro Studi Promotor si tratta di un mix composto da una forte richiesta di sostituzione precedentemente non soddisfatta, di attività di promozione di concessionari e case, accompagnato dal calo dei costi di esercizio, e da indici di fiducia ancora saldi.

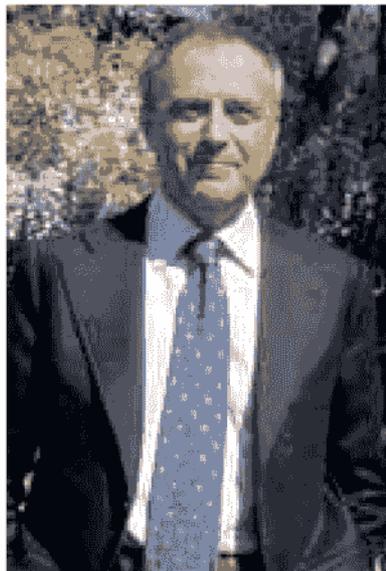
Per l'Unrae (Unione Nazionale dei Rappresentanti Autoveicoli Esteri) il risultato positivo è dovuto anche alle esigenze di mobilità, maggior sicurezza e rispetto dell'ambiente, oltre che alla presentazione di nuovi modelli. Anfia (l'Associazione dei produttori nazionali), rileva che si tratta del ventunesimo incremento mensile consecutivo per l'Italia, con un trend delle vendite ai privati positivo dal mese di luglio 2014 e in aumento a doppia cifra da marzo 2015: le previsioni per tutto il 2016 si attestano su un totale di 1,7 milioni di autovetture, un range



Peso: 84%

di crescita tra il 7 e il 9% rispetto al 2015. «Il potenziale di crescita è ancora notevole, in quanto questo risultato si è sviluppato in un contesto fiscale e normativo che ancora ci penalizza fortemente rispetto al resto d'Europa», commenta Pietro Teofilatto, responsabile della sezione Lungo termine di **Aniasa** (Associazione Nazionale dell'Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici). «Basti pensare che in Italia la detraibilità dei costi ai fini fiscali è ferma al 20%, contro il 100% dei principali Paesi dell'Unione. Si aggiunga che l'auto aziendale a noleggio per lo Stato significa anche la garanzia di avere tutti i costi di gestione e manutenzione in chiaro ai fini fiscali: quindi», prosegue Teofilatto, «l'auspicabile abolizione del gap di competitività che ancora penalizza i veicoli ad uso delle imprese in Italia, per lo Stato significherebbe alimentare un circolo virtuoso in grado di agevolare l'economia e, al tempo stesso, incrementare anche gli introiti fiscali grazie ai maggiori volumi che si andranno a sviluppare».

*Nello stesso periodo,
2016 su 2015, il settore
nel suo complesso è
aumentato del 27,3%*



*Pietro Teofilatto,
responsabile sezione
Lungo Termine
di **Aniasa***



Peso: 84%



Un quarto delle immatricolazioni del mese scorso sono relative al nolo



Peso: 84%

Nelle smart city del futuro, le *targhe* saranno *personali*

Spazi liberati dalle auto non utilizzate e restituiti alla mobilità. Contatori che registrano e gestiscono gli ingressi e le uscite dalle zone a traffico limitato. Completa digitalizzazione delle strade e dei percorsi, con reti wi-fi attive ovunque per tenere in costante connessione i veicoli. Sono le caratteristiche della smart city del futuro prossimo, inquadrata dal rapporto Censis-Aniasa. Realizzare tutto questo non sarà compito esclusivo delle istituzioni, si legge nel documento, ma è indubbio che avranno un ruolo fondamentale sia nella creazione delle infrastrutture destinate a supportare i sistemi di mobilità, sia nel definire un preciso quadro normativo di riferimento.

Se oggi è di attualità la discussione sull'abolizione del bollo, o meglio, della tassa di possesso, degli autoveicoli, Censis e Aniasa vanno oltre, delineando l'ipotesi che a scompa-

rire possa essere la targa legata al singolo veicolo, sostituita dalla targa personale. Una scelta che fa il paio con l'evoluzione del concetto da mezzo di trasporto a sistema di mobilità, ormai già in itinere. «Sarebbe opportuno svincolare la mobilità dalla targa del veicolo e agganciarla invece alla persona che si muove, con riflessi su responsabilità civile, assicurazioni, accessi e parcheggi. In un mondo dove la proprietà dei mezzi sarà sempre meno corrispondente al loro effettivo utilizzo, questo legame è fuorviante», conclude il rapporto. «Se non altro perché a una targa non corrisponde più un proprietario/utente, ma un proprietario e molti utilizzatori».



Peso: 21%

Dal noleggio al pay per use, così evolve la mobilità

Lo dice una ricerca condotta dal Censis, che tratteggia gli scenari possibili, da qui al 2030

Da qui a 15 anni, nel 2030, avremo il noleggio/assistenza 2.0, capace di andare da 15 minuti a 5 e più anni, garantendo una serie di strumenti di mobilità e l'accesso a territori, spazi a pedaggio e parcheggi. Anche l'attuale modello 'targa-centrico' di alcuni servizi potrebbe non essere l'unico, affiancato magari da un altro modello centrato sul livello di servizio.

È lo scenario ipotizzato dalla ricerca prodotta dal Censis per Aniasa (l'Associazione nazionale delle imprese di noleggio) su «L'evoluzione della mobilità degli italiani». Si va dall'autonoleggio al mobi-noleggio, verso un'offerta integrata di mobilità pay per use.

Modalità di facile accesso e grande disponibilità di mezzi: la relazione sarà fondata su basi digitali e sulla pre-selezione del cliente. Oggi, del resto, viviamo ampi assaggi di questo futuro, non solo nel noleggio attraverso il pay per use delle auto in car sharing (sette che, non a caso, ha di recente conquistato una rappresentanza in Aniasa), ma anche nella fruizione di servizi di trasporto, potendo condividere il posto-auto con soluzioni come BlaBlaCar o il trasferimento con driver di Uber. Quello che manca è una regia complessiva delle opportunità già esistenti, ed è quello che lo studio del Censis va a tratteggiare. Del resto, recita la ricerca, «la velocità con cui il cliente formulerà le sue scelte e le sue decisioni d'acquisto renderà impossibile non disporre di servizi flessi-



Peso: 49%

bili, in grado di essere attivati e interrotti, ovvero prolungati o altrimenti modificati nella loro sostanza, senza preavviso». Sono previste ricadute importanti sulla struttura organizzativa degli operatori: oggi l'auto-noleggjo è espressione di equity-fund, banche e costruttori di auto. Domani, quando la mobilità sarà al centro della domanda e dell'offerta, i settori del travel e delle Tlc saranno probabilmente più coinvolti e magari anche più attivamente interessati, al punto da poter assumere un ruolo attivo. Fra le conseguenze dei sistemi di «mobi-noleggjo» così evoluti, la più evidente sarà la progressiva riduzione della dotazione ipertrofica di veicoli privati del nostro Paese. Occorreranno, in sostanza, meno auto a parità di livello di mobilità assicurata, grazie alla tecnologia e alla vocazione alla mobilità degli operatori della mobilità a noleggio.



*I servizi,
potrebbero essere
flessibili,
attivabili all'istante,
a seconda delle esigenze
del momento*



Peso: 49%

Con le black box cresce la sicurezza e calano i consumi

Con la scatola nera un terzo dei driver modifica il proprio stile di guida guadagnando in sicurezza e risparmiando sui consumi. Come sugli aerei e sulle navi, il dispositivo di registrazione di tutti i dati di viaggio è ormai uno strumento sempre più adottato a bordo delle vetture in flotta. Stime Aniasa indicano in circa 100mila i veicoli a noleggio già dotati di apparecchiature per il tracciamento dei veicoli, in grado anche di monitorare le condizioni d'uso del mezzo, mentre secondo l'Ivass (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) da ottobre 2013 a giugno 2015 la percentuale di contratti Rca con black box è passata dal 10,7 al 13,8%. Uno studio promosso da LeasePlan MobilityMonitor e condotta da Tns rivela appunto che tre guidatori su 10, con la scatola nera a bordo, sono più attenti alla guida, riducendo sia il rischio di incidenti,

sia limitando consumo di carburante e conseguentemente emissioni di CO2. Le valutazioni sono frutto di un'indagine che ha interpellato 3.337 driver di 20 Paesi e sono confermate dall'osservazione diretta dei dispositivi telematici su una flotta di 16mila veicoli, per lo più commerciali, di LeasePlan (operatore leader a livello mondiale che da pochi giorni è controllato al 100% dal nuovo azionista LP Group B.V., joint venture fra Volkswagen Aktiengesellschaft e Fleet Investments B.V.).

La black box spesso integra il pulsante di emergenza, il tracciamento per recupero dei veicoli rubati, il controllo dei consumi e delle percorrenze e funzionalità di diagnostica.



Peso: 20%

L'Italia è uno dei Paesi europei con più furti di auto a noleggio

*Dal 2013 al 2014
sono aumentati del 17,7%.
In valore, pesano per l'1,6%
del fatturato di settore*

Veicoli a noleggio rubati per 46,6 milioni di euro in un solo anno: secondo i più recenti dati disponibili, il numero dei veicoli preda delle organizzazioni malavitose è cresciuto del 17,7% (dai 3.663 del 2013 ai 4.310 del 2014, secondo i dati più aggiornati a disposizione di Aniasa, i consuntivi 2015 sono ancora in corso di elaborazione sui dati forniti dal Ministero dell'Interno). Si tratta di una tendenza che riguarda l'Italia, e cresce di pari passo con il progressivo aumento del numero dei veicoli a noleggio sul totale del circolante: nel 2010 erano 2.817 episodi, 2.979 nel 2011, 3.260 nel 2012 e 3.663 nel 2013.

Il danno provocato da questo fenomeno pesa per l'1,16% sul fatturato complessivo delle attività di noleggio: è un business che prospera e l'Italia è, a livello europeo, una delle maggiori fonti di approvvigionamento di vetture da trasportare all'estero soprattutto verso i Paesi dell'Est, quali Romania, Ucraina, Russia e Lituania, per alimentare il mercato delle auto usate o dei pezzi di ricambio.

La crescita del rischio furti, sta determinando un più vasto impiego di antifurti che consentono il controllo d'esercizio delle flotte. La tecnologia a radio frequenza è la più efficace, in quanto non risente di schermature e consente di rintracciare il veicolo rubato all'interno di garage e parcheggi sotterranei e, soprattutto, o anche se stivato in camion o container che inibiscono la trasmissione del segnale geosatellitare.

«Adottiamo tecnologie con dispositivi autoalimentati che collegano direttamente i veicoli alle Forze dell'Ordine», spiega Maurizio Iperti, amministratore delegato di LoJack Italia e vice



Peso: 56%

president Europe, «consentendo in numerosi casi il recupero del mezzo»: il segnale emesso dal mezzo è tracciabile in tempo reale dai Vtc (Vehicle Tracking Computer) montati sui veicoli della Polizia, che guidano gli agenti fino al luogo in cui si trova il mezzo rubato».

Particolarmente colpiti dai furti i veicoli commerciali: nel 2014 (ultimi dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno) ne sono stati rubati 12.715, solo il 60% dei quali è stato recuperato. LoJack Italia ha di recente stipulato un accordo con Citroën i cui veicoli commerciali di nuova immatricolazione saranno dotati di antifurto in radiofrequenza, con garanzia di recupero e restituzione del veicolo entro le 24 ore.



Nella foto, un'immagine del murale «Girl with a Balloon», dello street artist Banksy

Tra i sistemi di antifurto, è in crescita l'utilizzo dei sistemi a radio frequenza, ritenuti tra i più efficaci nella prevenzione, oltre che nell'individuazione delle vetture rubate



Peso: 56%